Senato della Repubblica XIX LEGISLATURA

Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 241
Supplemento

Resoconti
Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di mercoledì 27 marzo 2024

INDICE

Commissioni permanenti

1ª - Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione:

Plenaria (2ª antimeridiana) . . . . . *Pag.* 3

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Civici d'Italia-Noi Moderati (UDC-Coraggio Italia-Noi con l'Italia-Italia al Centro)-MAIE: Cd'I-NM (UDC-CI-NcI-IaC)-MAIE; Forza Italia-Berlusconi Presidente-PPE: FI-BP-PPE; Fratelli d'Italia: FdI; Italia Viva-Il Centro-Renew Europe: IV-C-RE; Lega Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: LSP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico-Italia Democratica e Progressista: PD-IDP; Per le Autonomie (SVP-PATT, Campobase): Aut (SVP-PATT, Cb); Misto: Misto; Misto-ALLEANZA VERDI E SINISTRA: Misto-AVS; Misto-Azione-Renew Europe: Misto-Az-RE.

1ª COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'Interno, ordinamento generale dello Stato e della Pubblica Amministrazione, editoria, digitalizzazione)

Mercoledì 27 marzo 2024

Plenaria

199ª Seduta (2ª antimeridiana)

Presidenza del Presidente
BALBONI

Interviene il ministro per le riforme istituzionali e la semplificazione normativa Maria Elisabetta Alberti Casellati.

La seduta inizia alle ore 12.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE avverte che la Commissione ha richiesto l'attivazione del circuito audiovisivo interno, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, sulla parte di seduta riguardante l'esame dei disegni di legge nn. 935 e 830.

Poiché la Presidenza del Senato ha preventivamente fatto conoscere il proprio assenso, in assenza di obiezioni, dispone quindi l'attivazione di tale forma di pubblicità.

La Commissione prende atto.

IN SEDE REFERENTE

(935) ***DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Modifiche agli articoli 59, 88, 92 e 94 della Costituzione per l'elezione diretta del Presidente del Consiglio dei ministri, il rafforzamento della stabilità del Governo e l'abolizione della nomina dei senatori a vita da parte del Presidente della Repubblica***

(830) ***DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – RENZI e altri. – Disposizioni per l'introduzione dell'elezione diretta del Presidente del Consiglio dei ministri in Costituzione***

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella prima seduta antimeridiana di oggi.

Il PRESIDENTE avverte che i subemendamenti sostanzialmente identici 3.2000/417 e 3.2000/418 verranno trattati insieme ai subemendamenti sostanzialmente identici 3.2000/416 e 3.2000/443, stante l'analogia di contenuto.

Il senatore DE CRISTOFARO *(Misto-AVS)*, nell'annunciare il voto favorevole, fa presente che, con le proposte in esame, si punta a dare attuazione al principio di rappresentatività, attraverso il ricorso ad un meccanismo elettorale proporzionale nel rapporto tra voti e seggi.

Si persegue, quindi, un indirizzo volto a porre rimedio alla stortura in senso maggioritario che ha caratterizzato l'ultimo trentennio della storia repubblicana, anche con leggi elettorali di impianto soltanto nominalmente proporzionale.

Da ultimo, stigmatizza come la proposta di riforma del Governo sia focalizzata esclusivamente sul tema della stabilità, trascurando quello della rappresentanza.

Il senatore GIORGIS *(PD-IDP)* osserva come un sistema elettorale puramente ed esclusivamente proporzionale non esista nella realtà giuridica e sia comunque inevitabile una forma di correttivo in senso maggioritario.

Peraltro, la rappresentanza politica deve comunque essere ricondotta ad una visione unitaria e un sistema di matrice proporzionale non mortifica eccessivamente la rappresentanza. Infatti, se la rappresentanza è ridotta al di sotto di una certa soglia minima, vengono depotenziate le istituzioni e, nei fatti, l'efficacia dell'azione di Governo.

È quindi necessario adottare soluzioni tali da garantire che nel Parlamento trovi adeguata rappresentanza il pluralismo sociale. Ciò è reso possibile attraverso l'organizzazione dei cittadini in partiti politici portatori di determinate visioni sociali. D'altra parte, la crisi della rappresentanza deriva proprio dalla debolezza di corpi intermedi attrezzati per fare sintesi delle diverse istanze presenti nella società.

Posti contestualmente ai voti, i subemendamenti sostanzialmente identici 3.2000/417 e 3.2000/418 sono respinti.

Successivamente, con contestuale votazione, sono respinti i subemendamenti sostanzialmente identici 3.2000/416 e 3.2000/443.

Il PRESIDENTE avverte che i subemendamenti da 3.2000/419 a 3.2000/428, che si differenziano soltanto per variazioni a scalare di cifre percentuali, saranno oggetto di un'unica dichiarazione di voto, ferma restando l'espressione di distinte votazioni.

Il senatore DE CRISTOFARO *(Misto-AVS)* annuncia il voto favorevole, sottolineando come la finalità delle proposte consista nel modulare

il premio di maggioranza, subordinandone l'attivazione al raggiungimento di soglie minime, in modo da prevenire effetti distorsivi.

Il senatore CATALDI *(M5S)*, nel dichiarare il voto favorevole, stigmatizza l'inserimento in Costituzione della previsione sul premio di maggioranza, in quanto tale distorsione assurgerebbe a principio di rango costituzionale. Pertanto, qualora si voglia insistere con la previsione costituzionale del premio di maggioranza, risulta necessario perimetrarne attentamente l'ambito applicativo.

Da ultimo, ribadisce l'evidente contraddittorietà tra la proposta di riforma costituzionale sul premierato e il disegno di legge sull'autonomia differenziata attualmente all'esame della Camera dei deputati: infatti, il combinato disposto di tali provvedimenti rischia di rappresentare una sorta di « brutta copia » del modello tedesco.

La senatrice VALENTE *(PD-IDP)*, nel dichiarare il voto favorevole, esprime apprezzamento per lo spirito di queste proposte emendative e rimarca come l'inserimento in Costituzione del principio del premio di maggioranza rappresenti un'evidente stonatura, senza considerare poi la necessità di un esame preliminare della nuova legge elettorale.

Pertanto, i subemendamenti in esame puntano a ridurre il danno e inseriscono una soglia minima a cui è subordinata l'attivazione del premio di maggioranza.

Fa poi presente che, nell'emendamento 3.2000 del Governo, il mero richiamo al principio di rappresentatività risulta piuttosto debole e tale da potersi ridurre ad un mero diritto di tribuna.

Con distinte votazioni, sono quindi respinti i subemendamenti 3.2000/419, 3.2000/420, 3.2000/421, 3.2000/422, 3.2000/424, 3.2000/425, 3.2000/426, 3.2000/427 e 3.2000/428.

Si passa quindi all'esame del subemendamento 3.2000/433.

Il senatore GIORGIS *(PD-IDP)* annuncia il voto favorevole, sottolineando come la proposta in oggetto sia finalizzata a prevedere l'elezione delle Camere nel pieno rispetto del principio di rappresentanza, oltre a sopprimere il riferimento all'elezione diretta del Presidente del Consiglio.

Se approvato, tale subemendamento risolverebbe molte delle criticità segnalate più volte nel corso del dibattito.

Altresì, sarebbe necessario focalizzare l'attenzione su una completa attuazione dell'articolo 49 della Costituzione, al fine di garantire non solo la democraticità del metodo di azione esterna dei partiti, ma anche la democraticità interna, attraverso una regolamentazione delle modalità di selezione delle candidature.

Il senatore CATALDI *(M5S)*, nell'annunciare il voto favorevole, evidenzia come il disegno di legge costituzionale del Governo penalizzi for-

temente la rappresentanza e, attraverso il principio dell'*aut simul stabunt aut simul cadent* sancito nell'articolo 4 e nell'emendamento 4.2000, colpisca anche il Parlamento, ossia l'istituzione rappresentativa della sovranità popolare.

Ne consegue un inevitabile scadimento della qualità della legislazione e il fatto che il Parlamento sarà costretto a votare la fiducia in nome di una finta e fuorviante concezione della stabilità.

Posto ai voti, il subemendamento 3.2000/433 risulta respinto.

Il PRESIDENTE dispone una sospensione dei lavori della Commissione.

La Commissione prende atto.

La seduta, sospesa alle ore 12,45, riprende alle ore 14.

Il PRESIDENTE avverte che sui subemendamenti 3.2000/440, 3.2000/441 e 3.2000/442, stante l'analogia di contenuto, si svolgerà un'unica dichiarazione di voto, ferma restando la distinzione in sede di votazione.

La senatrice VALENTE *(PD-IDP)*, nell'annunciare il voto favorevole, evidenzia come le proposte in esame abbiano la finalità di rafforzare il ruolo del Parlamento e il principio della rappresentanza. Infatti, il Parlamento è l'istituzione chiamata a rappresentare le varie componenti presenti nel Paese, contribuendo così a dare efficacia all'azione del Governo.

Con le proposte in esame, si punta quindi a costituzionalizzare i princìpi dell'adeguata rappresentanza del pluralismo sociale e politico, nonché dell'adeguata rappresentanza di entrambi i generi e delle minoranze.

Peraltro, per quanto riguarda la parità di genere, osserva che il vigente articolo 51 della Costituzione non reca uno specifico riferimento al sistema elettorale che, invece, verrebbe recuperato attraverso il subemendamento 3.2000/441.

Il senatore DE CRISTOFARO *(Misto-AVS)*, nell'annunciare il voto favorevole, aggiunge la firma al subemendamento 3.2000/441 e si sofferma sull'evoluzione della normativa elettorale in tema di parità di genere e di doppia preferenza, osservando come i progressi finora compiuti, seppure apprezzabili, non risultino ancora sufficienti e risulti urgente un salto di qualità.

La senatrice MAIORINO *(M5S)*, dopo aver aggiunto la propria sottoscrizione al subemendamento 3.2000/441, fornisce elementi informativi

sul *gender gap* e fa presente come, nella legislatura in corso, la percentuale di parlamentari donne abbia registrato un decremento.

Per quanto riguarda poi il meccanismo della doppia preferenza di genere, prospetta l'opportunità di prevedere che, in caso di dimissioni, il soggetto subentrante ad una carica elettiva sia dello stesso sesso di quello sostituito.

Il senatore PATTON *(Aut (SVP-PATT, Cb))* aggiunge la firma al subemendamento 3.2000/441.

Il presidente BALBONI *(FdI)*, in qualità di relatore, ribadisce il parere contrario, ritenendo che i princìpi che informano i subemendamenti in esame siano già presenti nell'ordinamento giuridico.

Posti distintamente in votazione, i subemendamenti 3.2000/440, 3.2000/441 e 3.2000/442 risultano respinti.

Si passa quindi all'esame del subemendamento 3.2000/444 volto a prevedere l'inserimento nella legge elettorale del principio di tutela delle minoranze linguistiche.

Il presidente BALBONI *(FdI)*, in qualità di relatore, a rettifica del parere precedentemente reso, si esprime in senso favorevole.

Il ministro Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI si esprime in senso conforme al relatore.

La senatrice ROJC *(PD-IDP)* aggiunge la firma e rivolge un ringraziamento al relatore e al Ministro per l'attenzione dimostrata verso le minoranze linguistiche, che rappresentano una componente importante del Paese e di diverse realtà regionali, tra cui il Friuli-Venezia Giulia.

Le senatrici PIROVANO *(LSP-PSd'Az)* e TERNULLO *(FI-BP-PPE)* aggiungono la firma dei senatori del Gruppo Lega e Forza Italia della Commissione.

Aggiungono la propria firma anche le senatrici FREGOLENT *(IV-C-RE)* e MAIORINO *(M5S)*, nonché il senatore DE CRISTOFARO *(Misto-AVS)*.

Il senatore PATTON *(Aut (SVP-PATT, Cb))* dichiara il voto favorevole.

Posto ai voti, il subemendamento 3.2000/444 risulta approvato all'unanimità.

Il PRESIDENTE avverte che sui subemendamenti da 3.2000/445 a 3.2000/462 si svolgerà un'unica dichiarazione di voto, stante il fatto che essi si differenziano soltanto per cifre a scalare, fermo restando il carattere distinto delle votazioni.

Il senatore PARRINI *(PD-IDP)* annuncia il voto favorevole, osservando che la mancata conoscenza del progetto di legge elettorale obbliga la Commissione a muoversi al buio.

Peraltro, non appare soddisfacente l'idea per cui il progetto di legge elettorale sarà presentato soltanto una volta esaurita la prima lettura della riforma costituzionale.

Si sofferma quindi sulle criticità applicative della riforma elettorale, tra cui ricorda il numero di schede o le conseguenze qualora le liste collegate al candidato *Premier* eletto non raggiungano la soglia minima per l'attivazione del premio di maggioranza.

Peraltro, potrebbe accadere che una coalizione raggiunga tale soglia soltanto in una delle due Camere oppure potrebbe verificarsi il caso di una coalizione vincente in una Camera e una diversa coalizione vincente nell'altra Camera.

Si tratta di tecnicalità che comportano difficoltà pratiche notevoli e appare quindi irrispettoso che il Parlamento ne venga tenuto all'oscuro.

La strada maestra sarebbe pertanto quella di un atto di resipiscenza della maggioranza e del Governo, rinunciando alla contestualità dell'elezione delle Camere e del Presidente del Consiglio.

La senatrice MAIORINO *(M5S)* si associa alle considerazioni del senatore Parrini, ritenendo alquanto discutibile che il tavolo sulla riforma elettorale venga aperto soltanto dopo la prima lettura della riforma costituzionale.

Ribadisce poi come la proposta del Governo si traduca nell'elezione di un capo che accentrerà su di sé grandi poteri, penalizzando il ruolo sia del Presidente della Repubblica che del Parlamento.

Il senatore DE CRISTOFARO *(Misto-AVS)* condivide le argomentazioni svolte dal senatore Parrini e dalla senatrice Maiorino, ritenendo profondamente sbagliato che si discuta della riforma costituzionale senza conoscere i contenuti della nuova legge elettorale.

Pur mantenendo un'opinione contraria all'elezione diretta del Presidente del Consiglio, avere conoscenza anche della legge elettorale rappresenterebbe un elemento positivo.

La mancanza di tale elemento conoscitivo fa venire il dubbio che l'ambiguità nasca dall'esigenza di una sorta di marcatura reciproca tra le due principali forze della maggioranza, anche alla luce dell'*iter* del disegno di legge sull'autonomia differenziata.

Al riguardo, ritiene censurabile che lo scambio tra premierato e autonomia differenziata avvenga sulla pelle del Parlamento e, in particolare, delle opposizioni, tenuto conto che il tema della legge elettorale riguarda tutte le forze politiche e anche i cittadini.

Il senatore LISEI *(FdI)*, nell'annunciare il voto contrario sui subemendamenti in esame, fa presente che sarebbe stato alquanto grave presentare contestualmente il disegno di legge costituzionale e la riforma elettorale in quanto ciò avrebbe rappresentato, nei fatti, una sostanziale blindatura della riforma costituzionale.

D'altra parte, il disegno di legge costituzionale sarà oggetto di una serie di letture in cui potranno essere apportate modifiche significative, come peraltro testimoniato dagli stessi emendamenti del Governo presentati in questa Commissione.

Pertanto, procedere contestualmente avrebbe, nei fatti, annullato i margini di intervento sia della maggioranza che delle opposizioni.

Il presidente BALBONI *(FdI)*, in qualità di relatore, reputa opportuno fornire alcune precisazioni.

Innanzitutto, ricorda che il ministro Casellati già da tempo, nel corso dell'esame in Commissione, aveva fatto presente come il Governo stesse lavorando alla legge elettorale necessaria in caso di entrata in vigore della riforma costituzionale.

Peraltro, sia sul piano logico che su quello giuridico, non sarebbe ammissibile formalizzare un disegno di legge elettorale sulla base di una riforma costituzionale non ancora approvata ed entrata in vigore.

Ricorda poi che il subemendamento 3.2000/444, appena approvato, reca un principio a cui ci si dovrà adeguare in sede di stesura della legge elettorale.

Altresì, se si fosse presentata contestualmente la riforma elettorale con la riforma costituzionale, si sarebbe previsto un premio di maggioranza pari al 55 per cento dei seggi, che, invece, è stato poi corretto con l'emendamento 3.2000 del Governo.

Fa quindi presente che le linee generali della futura legge elettorale sono deducibili dall'impianto del disegno di legge costituzionale, ferma restando, ovviamente, la necessità di approfondire alcuni elementi come l'eventuale ricorso al ballottaggio, la soglia minima per l'attivazione del premio o il numero delle schede.

Ritiene poi che il meccanismo del premio di maggioranza non risulti incompatibile con un sistema basato su collegi uninominali, ricordando, al riguardo, il sistema vigente per l'elezione delle province, prima della legge n. 56 del 2014.

Infine, nel rispondere al senatore De Cristofaro, rivendica la coesione della maggioranza e la capacità di trovare punti di sintesi.

Il senatore PARRINI *(PD-IDP)* interviene incidentalmente per far presente come gli elementi richiamati dal Presidente sulla legge elettorale quali aspetti da chiarire rappresentino in realtà il nocciolo del sistema elettorale stesso, a riprova del fatto che si procede senza avere un'idea chiara e definita di come verrà eletto il Parlamento e il Presidente del Consiglio, nell'ipotesi di entrata in vigore della riforma costituzionale.

Posti in votazione, sono quindi respinti i subemendamenti 3.2000/445, gli identici 3.2000/446 e 3.2000/447, gli identici 3.2000/448 e 3.2000/449, gli identici 3.2000/450 e 3.2000/451, gli identici 3.2000/452 e 3.2000/453, gli identici 3.2000/454, 3.2000/455 e 3.2000/456, i sub 3.2000/457, 3.2000/458, gli identici 3.2000/459 e 3.2000/460, nonché i subemendamenti 3.2000/461 e 3.2000/462.

Il PRESIDENTE osserva che i subemendamenti da 3.2000/463 a 3.2000/473 si differenziano soltanto in relazione alla percentuale dei partecipanti alle elezioni per il Parlamento e per il Presidente del Consiglio, per l'assegnazione del premio di maggioranza. Propone pertanto di svolgere un'unica dichiarazione di voto, cui seguiranno distinte votazioni.

La Commissione conviene.

Il senatore GIORGIS *(PD-IDP)* ritiene che l'introduzione in Costituzione dei princìpi ispiratori della nuova legge elettorale ne determinano la trasformazione da legge costituzionalmente necessaria in legge a contenuto costituzionalmente vincolato, secondo la distinzione elaborata dalla giurisprudenza della Corte costituzionale. Infatti, in questo modo la Costituzione finirebbe per orientare il contenuto della legge elettorale. Tra l'altro, prevedendo un rinvio circolare inedito tra la riforma costituzionale e la legge elettorale, dato che una presuppone l'altra e viceversa, sarebbe opportuno esaminarle contestualmente.

Il senatore CATALDI *(M5S)* sottolinea che tutte le proposte di modifica sono volte a mitigare gli effetti dannosi della riforma costituzionale per lo Stato di diritto e la democrazia, sebbene non ve ne sia la percezione presso l'opinione pubblica grazie all'abilità comunicativa del Governo, la cui rappresentazione però non è conforme alla realtà. Per esempio, il ministro Ciriani ha affermato che il premierato serve a garantire la stabilità dei Governi e consente ai cittadini di scegliere « chi comanda », confermando l'archetipo dell'uomo forte tipico dell'immaginario del centrodestra. Il ministro Casellati, in un'intervista al quotidiano « Il Tempo », sostiene che la riforma conferisce una maggiore sovranità al popolo e non determina uno sbilanciamento dei poteri, tralasciando di spiegare che il meccanismo del « *simul stabunt aut simul cadent* » condiziona i parlamentari nel votare la sfiducia al Governo.

Riguardo alla legge elettorale, con l'emendamento del Governo 3.2000 il premio di maggioranza resta indefinito, pertanto potrebbe accadere che sia perfino più alto del 55 per cento, precedentemente previsto, magari arrivando al 66 per cento sull'esempio della legge Acerbo.

Il PRESIDENTE assicura che non vi è alcuna intenzione di fissare un premio di maggioranza superiore al 55 per cento. Ritiene inoltre che le affermazioni del ministro Ciriani siano state riportate dall'agenzia di stampa in modo non conforme, magari per un eccesso di sintesi. Stenta a

credere infatti che il Ministro, che è persona moderata ed equilibrata, possa avere usato espressioni, come quelle riportate, sull'uomo al comando.

Il senatore DE CRISTOFARO *(Misto-AVS)* ritiene che le forze politiche di maggioranza, a cui riconosce la capacità di trovare una sintesi superando le forti differenze di posizioni al loro interno, dovrebbero confrontarsi con tutte le altre parti politiche rappresentate in Parlamento quanto meno quando si tratta di stabilire l'architettura istituzionale e le regole per competere alle elezioni.

Posti separatamente ai voti, i subemendamenti 3.2000/463, 3.2000/464, 3.2000/465, 3.2000/466, 3.2000/467, 3.2000/468, 3.2000/469, 3.2000/470, 3.2000/471, 3.2000/472 e 3.2000/473 sono respinti.

Il PRESIDENTE osserva che i subemendamenti da 3.2000/474 a 3.2000/484 si differenziano soltanto in relazione alla percentuale dei partecipanti alle elezioni per il Parlamento e per il Presidente del Consiglio, presupponendo comunque che le liste abbiano ottenuto il consenso della maggioranza assoluta degli aventi diritto. Propone pertanto di svolgere un'unica dichiarazione di voto, cui seguiranno distinte votazioni.

La Commissione conviene.

Il senatore PARRINI *(PD-IDP)* sottolinea che l'articolo 3 del disegno di legge costituzionale non accresce la sovranità popolare, poiché rafforza la Presidenza del Consiglio, che è un organo monocratico, piuttosto che il Parlamento, che invece rappresenta il pluralismo, essendo un organo collegiale. I subemendamenti in esame sono volti a garantire che il premio di maggioranza sia attribuito a una coalizione che riceva effettivamente un consenso maggioritario, per evitare l'ipotesi di un *Premier* di minoranza.

Il senatore DE CRISTOFARO *(Misto-AVS)*, nel ribadire le critiche già espresse in merito all'elezione diretta del Presidente del Consiglio, ritiene che l'attribuzione del premio a un *Premier* che non rappresenta neanche la maggioranza assoluta degli elettori costituisca un ulteriore *vulnus* alla democrazia.

Posti separatamente ai voti, i subemendamenti 3.2000/474, 3.2000/475, 3.2000/476, 3.2000/477, 3.2000/478, 3.2000/479, 3.2000/480, 3.2000/481, 3.2000/482, 3.2000/483 e 3.2000/484 sono respinti.

La seduta, sospesa alle ore 15,45, riprende alle ore 16,20.

Il PRESIDENTE osserva che i subemendamenti 3.2000/485, 3.2000/486 e 3.2000/487 si differenziano soltanto in relazione al differenziale tra

seggi assegnati e voti validi espressi a cui dovrebbe essere rapportato il premio di maggioranza. Propone pertanto di svolgere un'unica dichiarazione di voto, cui seguiranno distinte votazioni.

La Commissione conviene.

Il senatore DE CRISTOFARO *(Misto-AVS)* rileva che i subemendamenti propongono che il premio di maggioranza quanto meno non sia sproporzionato, poiché altrimenti si sovvertirebbe l'equilibrio democratico.

Il senatore PARRINI *(PD-IDP)* segnala che il premio di maggioranza, oltre a non dover risultare eccessivamente distorsivo, è difficilmente gestibile in presenza del bicameralismo perfetto. In passato, infatti, le leggi elettorali hanno prodotto risultati conformi tra Camera e Senato solo in assenza di un premio di maggioranza.

In esito a distinte votazioni, i subemendamenti 3.2000/485, 3.2000/486 e 3.2000/487 sono respinti.

Si passa alla votazione dei subemendamenti identici 3.2000/488 e 3.2000/489.

Il senatore GIORGIS *(PD-IDP)* osserva che le proposte di modifica in esame sono volte a rimuovere l'ipotesi dell'elezione diretta del Presidente del Consiglio, che rischia di aggravare la crisi della democrazia rappresentativa e non riduce l'astensionismo.

Il senatore PARRINI *(PD-IDP)* richiama l'attenzione sul fatto che, qualora entrasse in vigore la riforma costituzionale, al momento della pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del decreto di riparto dei seggi nelle singole circoscrizioni, non sarà ancora noto in quale Camera sarà eletto il *Premier*. Bisognerà trovare quindi una formulazione per tenere conto dell'eventuale seggio aggiuntivo.

Il senatore CATALDI *(M5S)* sottolinea che, in un sondaggio svolto su un sito di approfondimento giuridico, dove la riforma costituzionale è stata illustrata in modo dettagliato e preciso, la comunità di giuristi si è espressa negativamente con una percentuale dell'84 per cento.

Ciò rafforza il convincimento che il testo è percepito positivamente dall'opinione pubblica solo grazie all'abilità comunicativa del Governo.

Posti congiuntamente ai voti, i subemendamenti sostanzialmente identici 3.2000/488 e 3.2000/489 sono respinti.

Si passa alla votazione del subemendamento 3.2000/495.

La senatrice VALENTE *(PD-IDP)* ritiene inopportuno attribuire ulteriori poteri a un Presidente del Consiglio eletto direttamente. Per evitare sbilanciamenti, sarebbe preferibile confermare al Presidente della Repubblica il potere di nominare i Ministri.

Posto ai voti, il subemendamento 3.2000/495 è respinto.

Posti separatamente ai voti, previe dichiarazioni di voto favorevoli del senatore De Cristofaro, i subemendamenti 3.2000/507 e 3.2000/508 sono respinti.

Il PRESIDENTE avverte che i Gruppi di opposizione hanno chiesto di rinviare alla prossima settimana la votazione dell'emendamento 3.2000 del Governo, per consentire un dibattito approfondito. Fa poi presente che il senatore Pera ha chiesto di anticipare ad oggi la propria valutazione sull'emendamento in oggetto, in quanto la prossima settimana non potrà prendere parte ai lavori della Commissione.

La Commissione prende atto.

Il senatore PERA *(FdI)*, nell'anticipare il proprio voto favorevole sull'emendamento in esame, che appare sicuramente migliorativo del testo originario, ringrazia il Ministro per aver voluto accogliere alcune obiezioni emerse nel dibattito e si sofferma su alcuni aspetti critici, auspicando che siano tenuti in considerazione.

Innanzitutto, l'istituto dell'incarico al Presidente del Consiglio eletto finisce per indebolire la legittimazione popolare del *Premier*, oltre ad essere contraddittorio con l'elezione diretta: in questo modo, infatti, il Presidente, che risulta eletto subito dopo la conclusione delle elezioni, retrocede allo *status* di « incaricato », finché non riceve la fiducia e viene quindi eletto definitivamente dal Parlamento. Si configurerebbero quindi due elezioni, una del corpo elettorale e una del Parlamento, con due legittimazioni diverse.

In secondo luogo, la legge elettorale rischia di assumere un peso eccessivo, perché disciplina l'elezione del Parlamento e al tempo stesso del Presidente del Consiglio. Peraltro, una buona Costituzione dovrebbe essere invariante rispetto al sistema elettorale. Sarebbero necessarie quindi due previsioni diverse, una per il *Premier*, da definire compiutamente in Costituzione, e una per il Parlamento, con il richiamo costituzionale ai soli princìpi di rappresentatività e di stabilità. Infatti, la previsione di un premio di maggioranza potrebbe indurre all'esclusione, tra i possibili sistemi elettorali, di leggi incompatibili con il meccanismo premiale, il che potrebbe rappresentare un vincolo eccessivo per il legislatore che, in futuro, volesse cambiare la legge elettorale. In sintesi, la previsione di un premio sembrerebbe implicare il ricorso soltanto ad un sistema di tipo proporzionale.

Ritiene poi che la legge elettorale non possa « garantire » in alcun modo una maggioranza dei seggi, sia per ragioni strutturali, quali l'esistenza di due Camere e la possibilità del voto disgiunto, sia per il dato contingente legato alla trasformazione del sistema politico. In presenza infatti di tre poli politici, per l'elezione a *Premier* potrebbe essere sufficiente il 30 per cento dei voti e quindi il premio di maggioranza sarebbe sproporzionato. Bisognerebbe allora fissare in Costituzione una soglia minima per il conseguimento del premio e chiarire se si debba procedere al ballottaggio o addirittura a nuove elezioni, in caso di mancato raggiungimento della soglia.

Infine, la previsione dell'elezione a suffragio universale e diretto attribuisce un peso eccessivo al voto degli italiani residenti all'estero, in quanto sproporzionato rispetto ai seggi loro spettanti.

Conclude ribadendo la propria condivisione delle finalità della riforma. Accoglie pertanto, pur senza entusiasmo, il principio dell'elezione diretta del Presidente del Consiglio, perché, in presenza di un multipartitismo cronico ed esasperato, tale sistema potrebbe avere un effetto tale da agevolare la formazione di un assetto compiutamente bipolare. Esprime quindi un voto favorevole « con mugugno e speranza », per ribadire, da un lato, i rilievi critici evidenziati, auspicando, dall'altro, che questi siano superati nel corso dell'esame del disegno di legge costituzionale.

Al riguardo, esprime grande fiducia nella capacità di *leadership* intelligente e pragmatica della Presidente del Consiglio.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DI SEDUTE

Il PRESIDENTE avverte che la seduta notturna di oggi, mercoledì 27 marzo, già convocata alle ore 20, e la seduta di domani, giovedì 28 marzo, già convocata alle ore 9, non avranno più luogo.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 17,30.

€ 1,00